

colto la vera portata teologica. La successiva aggiunta riguardo la sorte del Figlio dell'uomo è, infatti, destinata a svelare la doppiezza che spesso abita chi confessa la propria fede. L'annuncio del mistero di Cristo può diventare addirittura "diabolico", arrivando letteralmente a separarci, a dividerci proprio da quel mistero di cui ci facciamo annunciatori. Serve allora qualcosa che possa ricomporre lo iato che si è venuto a creare, qualcosa che aiuti a risimbolizzare il credente con il mistero di Gesù, a rimetterci insieme con lui. Ecco allora la parola chiave di Gesù: "rinnegare se stessi". Sì, bisogna morire alle proprie visioni religiose su Gesù e lasciarsi trasfigurare dalla sua debolezza, lasciarci cioè plasmare da quel mistero di sofferenza e tenebra che Gesù attraverserà all'interno della sua passione. Bisogna addormentarsi mentre lui veglia sudando sangue (Mc14,32), bisogna fuggire di fronte alle guardie che vengono a prenderlo (Mc 14,50), bisogna rinnegarlo di fronte a quanti ci chiedono conto del nostro rapporto con lui (Mc 14,66) per poterlo ritrovare risorto il mattino di Pasqua e poterlo così

annunciare con franchezza, con coraggio e con speranza al mondo intero.

Così istruiti e illuminati anche noi possiamo metterci "in via" insieme a Gesù, certi che la nostra fede e l'annuncio che da essa deriva saranno sempre custoditi dalla sua presenza premurosa che non mancherà mai di chiederci conto della nostra comprensione di lui e del suo mistero, assicurandoci così di essere testimoni autentici e credibili del suo vangelo di pace, di giustizia e di carità.

### **PREGHIAMO**

**Signore sei tu la luce del mondo, Signore sei tu la luce.**

O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci nella nostra miseria: il tuo Spirito Santo ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

XXIV Domenica  
del Tempo Ordinario  
16 Settembre 2012

Nel nome del Padre...

### **INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO**

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni, vieni dai  
quattro venti, spirito del  
Signore, Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Isaia(Is  
50,5-9a)**

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi

accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

**Salmo Responsoriale (Sal 114)**  
*Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.*

\*Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

\*Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia. Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

\* Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

\*Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta. Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

## **Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (2,14-18)**

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

### **Alleluia, alleluia.**

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

### **Alleluia.**

## **+ Dal Vangelo secondo Marco (8,27-35)**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi

dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

### **MEDITIAMO**

Siamo al centro dell'evangelo marciano, siamo nel punto chiave, ci troviamo esattamente a

metà di quel racconto che l'evangelista propone ai suoi lettori per rivelare il mistero dell'identità di Gesù, uomo di Nazareth, cresciuto in un villaggio sperduto della Galilea e ora salito inaspettatamente alla ribalta delle cronache quotidiane. Proprio la sua identità, il suo vero volto diventa oggetto di un dibattito tra Gesù e i suoi discepoli, che prende le mosse da una domanda a brucia pelo che si fa sempre più serrata arrivando a scuotere l'intima intelligenza di quella dozzina di uomini, che, dopo essere stati chiamati sulle rive di un lago (1,16-20), hanno scelto di proseguire in quella misteriosa sequela.

Gesù si pone di fronte ai suoi senza remore e li interroga circa la sua identità e lo fa perché sa che è necessario per loro compiere un cammino di conoscenza della sua persona.

In realtà l'evangelista Marco ci aveva già informato in 6,14-16 circa l'opinione che le persone avevano di Gesù. Per Erode era la personificazione di Giovanni il Battista, per altri era Elia o uno dei profeti.

Gesù tuttavia insiste e pone una domanda precisa: «*La gente, chi dice che io sia?*»

E' questo un primo spunto di

riflessione anche per noi oggi, cristiani dell'ultima ora, che rischiamo spesso di dare per scontata la conoscenza del maestro nazareno. Prima di annunciare il mistero di Gesù il discepolo è infatti chiamato a sapere chi e cosa rappresenti Gesù per l'uomo di oggi. Non basta dire genericamente che Gesù è la risposta all'uomo contemporaneo, bisogna prima sapere quali sono le domande dell'uomo di oggi e sapere che cosa rappresenti Gesù per le persone a cui si annuncia l'evangelo.

Gesù si pone poi di fronte ai discepoli in modo ancor più diretto: «*Ma voi, chi dite che io sia?*». Il rabbì di Nazareth è consapevole della necessità per il discepolo di scavare in profondità per smascherare qualsiasi equivoco.

La domanda di Gesù porta Pietro a confessare l'identità di Gesù, riconosciuto come Cristo, cioè come Messia, ma anche questo non basta.

Ecco allora che alle parole di Pietro Gesù fa seguire l'ordine del silenzio, così come aveva intimato ai demoni.

Si può annunciare il mistero di Gesù in modo formalmente corretto, senza tuttavia averne